

PREMIO VALERIA SOLESIN – 6° EDIZIONE – 2021/2022
Abstract delle tesi premiate

Di seguito lista dei migliori elaborati con link diretto ai relativi abstract:

Ranking	Sostenitore	Importo Premio	Nome	Cognome	Università	Ambito disciplinare	Titolo Tesi – Link diretto (Ctrl+click to follow link)
1	Allianz Partners	5.000€	Flavia	Mazzeo	Università degli Studi di Trento	Sociologia	Couples employment patterns and violence against women in Europe.
2	MM	4.500€	Valentina	Pastori	Politecnico di Milano	Altro	Donne e città. Pianificare con uno sguardo differente. Che "genere" di città per il futuro?
3	State Street	4.500€	Sofia	Levorato	Università degli Studi di Padova	Scienze Politiche	Risks and opportunities for women in digital labour: critical analyses of EU digitalization policies.
4	Sanofi	3.600€	Eleonora	Cereda	Università di Bologna	Scienze Politiche	La serialità televisiva e le rappresentazioni dei generi. Il femminismo intersezionale e l'azienda Netflix.
5	EY	3.000€	Raffaella	Lavacca	Università degli Studi di Firenze	Scienze della formazione	Radici di donna: analisi e storia dei movimenti femministi in Italia.
6	SAS	3.000€	Claudio	Annibaldi	Università Cs' Foscari di Venezia	Economia	Intergenerational mobility in Europe: the role of mothers and gender differences.
7	A&A	2.000€	Martina	Vinci	Università degli Studi di Milano	Scienze Politiche	Mind the gap: philosophical and social perspectives of a gendered epidemic.
8	Suzuki	2.000€	Enrico	Pignataro	Università Bocconi	Economia	Do female leaders respond better to crises? Evidence from the Covid-19 pandemic.
9	TRT	1.000€	Ilaria	Colopi	Università di Bologna	Psicologia	Che genere di volontariato? Una ricerca qualitativa sul volontariato al femminile.

10	Associazione Italiana per gli Studi di Popolazione - sezione della Società Italiana di Statistica	500€	Annalaura	Schettino	Università degli Studi Suor Orsola Benincasa	Scienze della Formazione	Donne Formazione, famiglia lavoro: le protagoniste del ventennio fascista si raccontano.
11	Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università di Trento	500€	Andrea	Tizzani	Università Bocconi	Economia	Women, Water and War: a geospatial analysis for gendering domestic peace in Africa.
Premio Speciale STEM	TRIM	3.000€	Francesca	Bortolin	Università degli Studi di Trento	Psicologia	Diritto alla salute, genere ed uguaglianza: un'analisi comparata della regolamentazione e promozione della gender specific medicine.

Per contatti e richieste specifiche sul Premio Valerisa Solesin e sugli elaborati scrivete a : segreteria@forumdellameritocrazia.it

Couples employment patterns and violence against women in Europe.

Flavia Mazzeo

This thesis investigates the relationship between European heterosexual couples' employment patterns and four different types of Intimate Partner Violence (IPV), namely physical, sexual, psychological and economic violence.

While a link between couples' employment patterns and IPV is established in the literature, the direction of the relationship is still unclear, with some scholars finding a protecting role of women's higher resources (household bargaining theory) while others underline a higher risk of IPV for women who are the main breadwinner in the couple (male backlash theory).

The sample consists of 28,920 women from 28 European countries collected by the 2012 FRA survey on violence against women. Using multilevel logistic regression analyses, we reconsider the relationship between couples' employment patterns and IPV, as well as possible differences among countries related to their level of gender equality index (GEI).

We find that female breadwinners have higher odds of experiencing all the types of IPV considered compared to double earners, and that, on average, European countries with a higher level of gender equality have a lower share of women reporting each type of IPV. The analyses also show that, more than being the main earner, what seems to increase the most the likelihood of experiencing IPV in the sample is having a jobless partner, no matter the employment status of the woman.

Further, we test with cross-level interactions if the strength of the effect of having a jobless partner on the probability of experiencing IPV can be mitigated by the level of gender equality of the country. For physical types of IPV, we find that the relationship between having a jobless partner and experiencing IPV is weaker in more gender egalitarian settings, but the statistical power of this finding is not very strong ($p < 0.1$).

To sum up, the results of the analyses corroborate the male backlash theory - underlining the symbolic meaning that couples' employment patterns represent when it comes to IPV - and add new empirical evidence on economic abuse, one of the most understudied types of IPV.

By no means this should imply that women should not be employed, nor that the lesson from the analysis is to increase employment for men. On the contrary, results underline the still existing gendered view on partners' roles regarding employment, suggesting that improving the level of gender equality of a country will diminish both the general level of IPV, as well as reduce the strength of the relationship between having a jobless partner and the probability of experiencing physical types of IPV.

Donne e città. Pianificare con uno sguardo differente. Che "genere" di città per il futuro?

Valentina Pastori

Nella volontà di rendere fruibile lo spazio pubblico urbano ad ogni cittadino, è di primaria importanza rispondere a bisogni e possibilità diverse, in quanto la totalità dei cittadini si differenzia tra uomini e donne. All'interno di un panorama in continuo mutamento la sfida fondamentale è quella di creare una città che prenda in considerazione nuove prospettive, che sono state nella storia marginalizzate. Il lavoro si prefigge di mettersi nei panni di un'utenza differente: quella della donna. La donna è un'abitante che è stata spesso esclusa dalla tradizionale progettazione urbana. Includere una nuova prospettiva vuole essere un modo per considerare i bisogni e i disagi di questa categoria analizzando la loro relazione con lo spazio urbano della città e nuovi modi dell'abitare contemporaneo.

La prima parte ha come obiettivo quello di creare una contro narrazione, nella quale vengono analizzati i passaggi storici relativi alle differenze di genere e che vengono applicati al campo delle politiche e pianificazioni tradizionali a scala urbana e suburbana. Gli sviluppi e le dinamiche di trasformazione urbana a cui è stata soggetta la città europea a partire dal XIX secolo hanno comportato cambiamenti nel sistema economico, politico e sociale che hanno cambiato per sempre le dinamiche della città contemporanea. La nascita di una nuova questione urbana ha dato origine anche ad una evidente distinzione dei ruoli di genere nel modo di vivere la città. L'avvento dell'industrializzazione ha tenuto conto soltanto di una tipologia di abitante: l'uomo bianco, adulto, cittadino, lavoratore e possessore di un mezzo di trasporto¹. L'approccio limitato ad una piccola porzione della popolazione ha contribuito al processo di esclusione della restante parte dei cittadini e delle donne, favorendo il disorientamento all'interno dello spazio pubblico.² Di fondamentale importanza per la ricerca è stato lo studio del concetto di "vita quotidiana"³. Uomini e donne svolgono azioni ed esperienze differenti nell'arco della giornata poiché diversamente collocate nella vita sociale e nella suddivisione del lavoro. L'analisi delle pratiche della vita quotidiana diventa quindi il mezzo per interpretare la società contemporanea, apportando una particolare attenzione ad una distinzione di genere.

La seconda parte dell'elaborato, propone un approccio e un progetto per far partecipare attivamente le donne alle dinamiche di quartiere e renderle le autrici di uno spazio pubblico ideato per loro. A questo scopo è stato selezionato il quartiere di Greco Milanese, posto nell'area a nord ovest della città di Milano. L'utilizzo di un processo partecipativo, realizzato attraverso il metodo del sondaggio⁴ e al quale hanno partecipato 84 donne residenti nell'area, ha messo in luce alcune caratteristiche importanti da tenere in considerazione per una progettazione attenta alle esigenze delle cittadine. Questo procedimento ha messo in luce un territorio costellato da micro-situazioni sociali diffuse appartenenti all'ambito del costruito e del non costruito. Lo scopo è stato quello di comprendere come i luoghi significativi nello spazio pubblico possono costituire un limite al normale svolgersi delle attività o al contrario, essere un punto di partenza per lo sviluppo di una nuova mappa del territorio. Sulla base delle potenzialità che la survey ha evidenziato l'ultima parte del lavoro di ricerca, propone un esempio pratico di come queste tematiche vengono applicate in ambito territoriale proponendo degli interventi di riqualificazione dei poli emergenziali per incentivare l'uso dello spazio pubblico da parte delle donne. La potenziale progettazione di un sistema di spazi, capace di connettere i singoli poli dislocati sul territorio, è orientata ad ampliare e consolidare una rete di "vicinanze" di quartiere, offrendo alle abitanti la possibilità di usufruire dello spazio pubblico urbano.

1 Hayden D., (1982) *The grand domestic revolution: A History of feminist design for American Homes Neighborhoods and Cities*, The MIT press, Londra

2 Jarvis H., Kartor P. and Cloke J., (2009) *Cities and Gender*, Routledge Group, New York

3 Lefebvre H., (1979) *La vita quotidiana nel mondo moderno*, il saggiatore

4 La survey si fonda su una rielaborazione dei 12 criteri dell'architetto Jan Gehl sulla qualità dello spazio urbano e le domande sono volte ad inquadrare gli utenti e la loro relazione con la città.

Risks and opportunities for women in digital labour: critical analyses of EU digitalization policies.

Sofia Levorato

The research aims to investigate how public policies, implemented at the European level, are framing the issue related to the promotion of digital labour for women. Terms as digital economy and digital jobs characterize and affect the labour market, creating new professional figures and increasing the demand for employees who possess digital skills. Workers in the knowledge sector and in ICTs seem to be the most affected from the technological transformation arrived with the digital era. Moreover, the occurrence of the Covid-19 health crisis has definitely boosted the digitalisation process. In the European political and economic debate, new technologies are portrayed as instruments to encourage women's empowerment, through the creation of new job opportunities and spaces for self-expression. The promotion of digital jobs and skills for women has recently become the subject of core policies implemented at the European level (Digital Single Market Strategy (2015-2020), Women in Digital (2018). Overall, it appears that public institutions embrace a common narrative in drafting policy proposals and regulations. The neo-liberal rhetoric used by the European Institutions to promote digital jobs for women seems to not taken into account the critical perspectives highlighted by the political economy, gender aware and feminists contributions on the theme. Indeed, these schools of thought have highlighted the risks and contradictions occurred within these new work modalities. Therefore, the research represents an attempt to reflect on the risks and opportunities for women in digital labour and to understand how the European Commission framed the discourse on the theme.

I dedicated the first chapter to an depth overview of some of the relevant heterodox schools of thought which dealt with contemporary forms of digital labour, studying the authors who reflect upon the female condition. In the second chapter, I presented my research questions on how the promotion of digital skills and jobs for women, in the digital economy context, is articulated in the policy adopted by the EC. Then I stated EC documents which constituted the sample for conducting a series of critical analyses. The European Commission adopted the "Women in Digital" (2018) policy package, which included a number of specific EC initiatives on the theme. Therefore I relied on three methodological approaches for the analysis.

First of all, I provided an introductory overview of the main policy called "Women in Digital" (2018). This initial analysis performed through the WPR approach⁵ on policy text. It emerged that the EC doesn't take into account the complex and wide structure of job types that fall under the "digital labour" label (as platform work), but identified digital jobs as ICT jobs. So, the socio-economic structures that prevent women's access to ICT studies and to pursuit of a career in the field are ignored. As a result, a cultural intervention to include women in a male-dominated scenario (the structures of which are not questioned) is prescribed in the policy.

Then, the Critical Frame Analysis approach, inspired by Verloo (2007), was applied to the "Women in Digital" policy package. Overall, the four texts presented a certain degree of coherence between the diagnosis of the problem (lack of women in digital labour) and its possible solutions: the implementation of educational measures and cultural strategies to boost women representation in the digital economy.

Concerning the political economic contributions, the results show that the EC defined digital jobs relying on a definition of ICT professions published in 2004 by the OECD. This conceptualization of digital jobs results distant from the ideas developed by authors like Fuchs (2013) or Terranova (2000), who highlighted the informational work component that is a key features of digital professions. The EC ignore the new online platform work modalities explored by Graham (2017), as micro-work and crowd-work, as it doesn't face the global dimension of digital labour and the hierarchies of workers performing activities in the digital economy context.

Then, the concepts derived from the gender aware contributions were taken into account. Gender discriminations are recognized as present in the relation of women, technologies and workplace and results identified as the main causes for holding women's back from the digital economy. The solutions prescribed by the EC mainly involve educational programmes to challenge European societal cultural structures. However, concerning the gendered division of labour concept, the EC suggests the implementation of conciliation measures for women workers. According to Gregg (2011) these

⁵ What's the problem represented to be?

measures results as arrangements for women to stay in the labour market while continuing to perform caring and domestic duties, enhancing women's role in performing unpaid reproductive labour.

Finally, the EC discourse met the feminists vision when suggesting that women have to master digital technologies and take advantage of them to empower themselves. On the other hand, the EC lacks consideration for the intersectionality principle embedded in feminist reflections, and frames "diversity" by ignoring ethnic minorities, immigrants, poor people, disabled people, etc. Moreover, the frequent use in the documents of gender dichotomies contrasts with the feminist ideas that see technology as the tool to overcome gender differentiations and embrace a wider concept of diversity.

Finally, the automated lexicon analysis helped to additionally validate the results obtained in the previous analyses, by highlighting the recurrent concepts in the documents. The results showed that the policy text recurrently opposes the biological terms "male" and "female". Also the words associated with "female" appears to be: "service", "feel", "family" etc.. The Commission's binary reading related to sexual differences forces an interpretation focused on the outcomes of the women's exclusion from digital labour, rather than revealing the hidden socio-economic structures that generates inequalities.

The European Digital Single Market Strategy ended in 2020 and the EC designed the new digital strategy for the Digital Decade 2030. What emerges from my research is that interventions directed to young people are essentials, but they can't be the sole response to the complexities embedded in the relation between digital transformations, the political economy of such developments, and gender inequalities. Instead, the European Union and MS need to think about transformative responses able to recognize and support groups differentiation and to build an inclusive and fair digital ecosystem.

La serialità televisiva e le rappresentazioni dei generi. Il femminismo intersezionale e l'azienda Netflix.

Eleonora Cereda

Nella mia tesi ho voluto indagare i cambiamenti intercorsi negli ultimi dieci anni nell'universo della serialità, in particolar modo le relazioni che sono intercorse tra il mondo del reale e quello della finzione con un particolare sguardo sui generi e sul genere femminile.

Sono partita dall'individuazione di due eventi chiave avvenuti nell'ultimo decennio, ovvero il caso Harvey Weinstein e il conseguente fenomeno del #MeToo e il movimento Black Lives Matter. Questi due avvenimenti che vedono il loro epicentro negli Stati Uniti, si sono facilmente internazionalizzati attraverso il web e i social media.

I pubblici negli ultimi dieci anni iniziano quindi a manifestare il loro bisogno di rappresentatività all'interno della serialità televisiva. Un bisogno che l'azienda Netflix, grazie alla sua piattaforma OTT, percepisce pian piano attraverso delle logiche di funzionamento e degli algoritmi di approvazione e di feedback.

Dopo diverse letture sulla serialità e sul femminismo mi sono soffermata su alcuni prodotti Netflix e su uno showrunner che ben esplicano il cambiamento avvenuto negli ultimi anni. La serie televisiva *Sense8* ideata dalle sorelle Wachowski è considerata il manifesto dell'azienda, questo perché è stata la prima serie televisiva uscita dopo l'internazionalizzazione della piattaforma OTT nel 2015 e perché rispecchia i valori di inclusività dell'azienda.

L'inclusività emerge nei prodotti Netflix anche per quanto riguarda la disabilità. A tal proposito ho analizzato le narrazioni, le ricerche e le critiche di tre serie televisive che hanno come protagonista un personaggio disabile: *Daredevil*, *Special* e *Atypical*.

L'ultimo carattere inclusivo di Netflix l'ho ritrovato in uno Showrunner, ovvero Ryan Murphy. Murphy, sbarcato sulla piattaforma nel 2018, porta subito con sé *Pose* (FOX) un capolavoro che mette in scena il tema delle differenze e la loro valorizzazione.

Il mio elaborato per ultimo si sofferma sulle donne rappresentate come vittime nelle serie tv. La vittimizzazione della donna nelle serie televisive è un fenomeno potente tanto quanto la sua colpevolizzazione nei casi di cronaca. Viene ricordato e mostrato nel mio elaborato che molto spesso la donna nelle serie televisive, dunque sia a livello di plot sia livello di ruolo, viene uccisa, stuprata, abusata, violata, zittita. La donna nello schermo è tutt'ora considerata spesso semplicemente un ostacolo per la trama, un incidente, un escamotage per rendere più appetibile un prodotto. Ho dunque analizzato le trame e i personaggi di due narrazioni differenti uscite post-Weinstein: *Unbreakable Kimmy Schmidt* e *13 Reasons Why*.

In conclusione gli avvenimenti del reale come i movimenti per i diritti civili riescono a scalfire e modificare sistemi culturali e d'intrattenimento come le narrazioni, le trame e le serie televisive rendendoli più inclusivi. Dall'altro i modelli, le trame, i personaggi delle serie possono offrire spunti positivi o negativi, contribuendo alla costruzione di nuovi valori nell'audience. Uno studio condotto da Diversity Lab ha infatti dimostrato che le persone che fruiscono della piattaforma Netflix e delle sue narrazioni inclusive, assimilabili al modello del femminismo intersenzionale, hanno sviluppato un miglior sentimento di tolleranza e rispetto nel loro reale verso persone con identità di genere diversa.

Radici di donna: analisi e storia dei movimenti femministi in Italia.

Raffaella Lavacca

La necessità di indagare i femminismi italiani, la loro evoluzione nel tempo, le loro origini e le particolarità che contraddistinguono i femminismi di un tempo da quelli odierni, nasce dalla curiosità di voler scoprire di più su questo argomento poco considerato dai libri scolastici e, di conseguenza, nei percorsi scolastici antecedenti la carriera universitaria. In questo lavoro di ricerca, si vuole indagare nello specifico il fenomeno evolucionistico dell'emancipazione femminile in Italia, con l'intento di voler comprendere al meglio i motivi che hanno spinto alla divisione dei due generi e alla presa di coscienza e ribellione delle donne. Il percorso di emancipazione femminile si è svolto in maniera complessa e graduale su più fronti e nel primo capitolo ci occupiamo di comprendere in che modo sia avvenuto, in che contesto storico e in quali ambiti sociali più nello specifico. Segue la seconda parte di questo elaborato che, invece, si concentra sui collettivi e movimenti storici italiani e regionali, le loro pratiche, le figure di maggior rilievo come Carla Lonzi, le riviste femministe e la rete solidale che ha unito i gruppi. In conclusione a questo lavoro si vuole indagare e riflettere sull'odierno femminismo italiano, di tipo prevalentemente digitale e condurre, nel quarto ed ultimo capitolo, un confronto con il femminismo storico degli anni Settanta, attraverso le testimonianze di Maria Serena Sapegno, Silvia Neonato, Barbara Mapelli e Franca Pinto Minerva.

Fra i risultati emersi durante la ricerca e la stesura della tesi, il più importante riguarda l'aver appreso che vi sono tanti elementi della storia italiana del femminismo che sono andati persi nel corso del tempo e che, pertanto, meritano un'ulteriore e più approfondita ricerca affinché possano essere citati nei futuri manuali di storia e rintracciare a pieno la storia emancipazionista che ogni regione italiana ha attraversato. Si considera essenziale, altresì, l'aver incontrato delle femministe che hanno partecipato ai movimenti degli anni Settanta e che si sono rese disponibili per le interviste riportate in questa tesi; ci si augura che tali testimonianze possano essere utilizzate anche da altri studiosi e studiose, perché si ritiene fondamentale aver avuto e poter avere un confronto con delle esperienze di vita concreta e di attivismo partecipato. Le testimonianze sono, infatti e probabilmente, la parte più importante di questo lavoro, perché non solo portano in forma scritta e divulgativa l'esperienza di queste donne, ma permettono di dar loro voce e spazio, a delle figure con più esperienza di chi scrive e in un'ottica completamente femminista di solidarietà e condivisione. Tramite le loro voci si è potuto riflettere maggiormente sui cambiamenti avvenuti nel corso dei decenni, da un femminismo all'altro, dalla pratica di autocoscienza alla divulgazione digitale, e si è potuto osservare come, ad oggi, molte cose siano effettivamente cambiate, come le donne stiano riuscendo ad ottenere sempre più spazio nella società, nonostante ci siano ancora molte battaglie aperte. Si è rilevato che l'attivismo online può influenzare e supportare l'azione sociale ed è proprio grazie a questo che la solidarietà verso il femminismo transazionale è stata incrementata nel tempo; l'organizzazione online ha permesso di creare una rete ancora più grande delle precedenti e di quella nazionale⁶; ma si è anche osservato come il web possa diventare un posto pericoloso. Gli strumenti digitali e le piattaforme online forniscono nuovi metodi per molestie, stalking, bullismo, traffico di esseri umani, razzismo, misoginia tossica e omofobia⁷: rimane, dunque, di comune interesse con gli studiosi e le studiose di pedagogia di genere il voler indagare ulteriormente questi nuovi fenomeni digitali che si intersecano al femminismo, insieme al desiderio di riscoperta dei femminismi di un tempo.

6 BIONDI S., *Essere donna in un'Italia che cambia. Tre generazioni a confronto*, in ULIVIERI S. (a cura di), *Educazione al femminile. Una storia da scoprire*, Guerini, Milano 2007, p. 164.

7 SEAGER J., *Atlante delle donne. La più aggiornata e accurata analisi di come vivono le donne nel mondo*, Add editore, Torino 2018, p. 165.

Intergenerational mobility in Europe: the role of mothers and gender differences.

Claudio Annibali

Sociologists agree that education is the main avenue for social upward mobility and the main factor of social status reproduction and, from previous research, we know that parental educational background is a strong predictor of their children's educational level. However, women have typically been neglected by economic and sociologic scholars in social mobility studies. In this thesis, we enquire on how the stratification process changes when we include women, both as mothers and daughters. To do so, we analyse, using data from the Survey on Health, Ageing and Retirement in Europe (SHARE), the level of persistence of educational attainments across generations. Furthermore, we try to model parental influence in different ways, thus, contributing to the ongoing methodological debate on the inclusion of mothers and daughters in intergenerational mobility models that we summarise in the first chapter.

The second chapter describes our data, that is indeed quite rich. In fact, we have almost 80.000 observations from 25 European countries (UK and Ireland excluded) and Israel. These countries vary for their history of public spending regarding education and their gender norms. We find that our respondents have a considerably higher level of education compared to their parents. Furthermore, women tend to have the strongest gains in educational attainment, with the youngest birth cohort even outperforming men in some countries.⁸

In the third and last chapter we present our empirical specifications, with the main one consisting on a multinomial logistic regression with controls for birth cohort, country fixed effects and gender. We find that when we take into account mothers, paternal influence matters less. Furthermore, our results support the existence of a sex-role model, especially in the upper part of the educational distribution. Nonetheless, when considering policy implications, one should be aware of the structural differences between the countries present in our sample. That is why, when running separate multinomial logistic regressions for Italy, Sweden and France, we find contrasting results. Sweden, thanks to its long history of policies aimed at increasing schooling levels, has almost no observations of people without a proper education. Furthermore, in this country women tend to be more educated than men. On the other hand, France and Italy seem to be more characterized by a stronger level of persistence.

Our results show that women strongly contribute in social mobility dynamics, usually having a higher influence over their daughters. However, our results should be interpreted carefully when trying to find causality links. In fact, causal methods of estimation (such as IV) would be one of the many ways in which this thesis could be extended. Nonetheless, we cannot ignore the link we find between high public spending in schooling and higher education for women. Future research might also try to include the role of migration and, thanks to the richness of the data, even expand the analysis in order to include the generation of respondent's children.

⁸ This finding is in line with the secular trend of women surpassing men in educational outcomes outlined in the literature. It suggests that we would obtain very different results using data regarding younger respondents.

Mind the gap: philosophical and social perspectives of a gendered epidemic.

Martina Vinci

The following thesis stems from the desire to combine synergistically the humanistic approach with the economic-social one in order to analyze and evaluate the impact that the Covid-19 pandemic had on women, making them further vulnerable and precarious in the job market, and delegating them to the private dimension as a side effect of the containment measures despite the recent strategies to build a fair and inclusive society.

The first and second chapters investigate the double meaning of vulnerability: if, on the one hand, we are all vulnerable as a side effect of our fallible human nature, there's on the other hand a situational and legal dimension of vulnerability which stems from the idea of 'ek-static'⁹ subject, since we are naturally placed in the social consortium, and subjected to informal rules and predefined identities. Starting from Judith Butler's ideas, it will be in fact showed that social identities are nothing more than the results of particular dynamics of power and of the the reiteration of socially predetermined and artificial roles.

In the third and fourth chapters, it will be proved that while vulnerability and resistance are key to build social bonds and to create new equilibria, the 'philosophically correct' concept of resilience, which indicates the ability to 'bounce back' and to withstand shocks without breaking, is too often abused as adaptive virtue that aims at masking an unequal social system and at convincing people to resist without challenging the status quo rerum. In contrast, feminist thinkers¹⁰ proposes to reshape a social ethics based on an 'inclined ontologypolitical instance of recognition as the only possibility of averting - , which insists on the ethical¹¹' the logics of inequality and oppression.

The most important question that this research tries to answer is therefore: was this starting condition sustainable over time, or is the pandemic crisis perhaps a means of finding a new equilibrium?

The second part of the thesis tries to solve this theoretical impasse, illustrating the reasons why Covid-19 represents only a litmus test of inequalities and injustices, why it is the symptom and not the cause of deeper-rooted issues that run along three parallel and interdependent axes: the legitimacy gap; the strength of stereotypes, conventions and social norms; the ineffectiveness of welfare measures proposed by institutions. The Italian models of care implicitly conveyed and connected to the family dimension and the multiplication of conciliatory needs brought about by confinement measures within the home are analyzed with the aim of illuminating the content of our social education, which risks contributing to the aggravation of a gender imbalance and to the maintenance of a familistic welfare model. Shedding light on the dialectic between individual vulnerability and collective responsibility, it will be given a comprehensive account of the dynamics that shape our social fabric, such as implicit biases, prejudices and conventions, and ultimately, the power that the unofficial but powerful 'Ministry of Society' exercises upon us.

Finally, the last chapter draws a parallel between society and game theory: as well as players, we are looking for strategies that can maximize our own profits, but as game theory itself and Nash equilibrium point teach us, perhaps the right strategy is the one of cooperation, solidarity, and mutual aid.

The thesis aims at showing that progress comes through an inclusive society, in which women's participation in decision-making contexts and the labor market brings not only economic growth but moral growth above all. The development of a fairness culture, of a new ethic of mutual care and solidarity is surely the best fighting strategy which aims at securing not only equality but equity, at transforming resources into functionings and capabilities¹², since resources are useless without the real possibility to use them. Rephrasing Antigone's definition of unwritten norms as 'infallible laws of the Gods', we can say that they can reversely be conceived as 'fallible laws of human beings' and so as well as we sometimes create bad equilibria, we can think, evolve, change, improve, precisely in virtue of this fallibility, plasticity, ductility and vulnerability.

9 Cfr., M.M. Cavezza, "Ecstatic Mimes. The Ethics of Bodies in Judith Butler: From Gender Performativity to the Performative Politics of Allied Bodies", in *La camera blu* no. 22 (2020), *Violenza contro le donne nell'emergenza COVID-19/ Violence against woman in the COVID-19 emergency*.

10 Butler, Dominijanni, Cavarero.

11 Cfr. Cavarero A., *Inclinazioni. Critica della rettitudine*, Milano: Raffaello Cortina Editore, 2013.

12 Cfr. Sen, Amartya K., "Capability and Well-being", in Martha C. Nussbaum and Amartya K. Sen (eds), *The Quality of Life*, Oxford, Clarendon Press.

Do female leaders respond better to crises? Evidence from the Covid-19 pandemic.

Enrico Pignataro

The dissertation focuses on understanding if there is a significant difference in the performance of political leaders across gender and if this would be large enough to justify the imbalance in leadership positions held where women are majorly underrepresented. Performance is assessed under circumstances of crisis, where leaders are expected to provide quick and effective solutions. The Covid-19 crisis is identified as a perfect crisis scenario for the purpose of the analysis, given its exogeneity and its global impact. The performance during the Covid-19 crisis is defined as the capacity to minimize the health consequences of the diffusion of the virus. Socio-economic results are not taken into account since influenced by multiple factors and presenting a temporal distortion across countries. Two different approaches are leveraged to examine the research question: a) cross-country analysis; b) the case of Italian municipalities. The two will enable to support casual claims for the results obtained balancing between external and internal validity. The former is addressed employing an OLS analysis while the latter via a regression discontinuity design. Countries which have a highest share of females in the parliament are found to have obtained better health outcomes throughout the first year of the pandemic. The results are driven by the timely adoption of restrictive measures – based on the rate of diffusion of the virus at a given point in time - limiting the diffusion of the virus across the population. Furthermore, female mayors in Italy are found to have obtained significantly better health outcomes during the first months of the pandemic. In both approaches, the interpretation of results should consider factors which influence the exercise of power in the respective leadership positions analyzed such as temporal perspective for members of the parliament and mandate for mayors. The results can be explained by different social and economic attitudes across gender. Women tend to be more risk adverse as well more concerned with social and health issues while men are risk propense and more concerned with economic topics. Overall, the results found support the claim that women underrepresentation in political leadership positions is not justified by actual performance and that leadership performance is empowered by specific characteristics which vary depending on the circumstances and the needs.

Che genere di volontariato? Una ricerca qualitativa sul volontariato al femminile.

Ilaria Colopi

In una prospettiva sociale, il volontariato risulta essere particolarmente importante. Infatti, da una ricerca di Burns et al. (2006) emerge che, senza il contributo dei volontari nella società, cesserebbero di esistere molti progetti e programmi comunitari. Da una ricerca di Fondazione Volontariato e Partecipazione, sulla base dell'indagine Istat sugli Aspetti della Vita Quotidiana del 2016, emerge che le donne dedicano più tempo degli uomini al volontariato, ma il comando delle associazioni risulta essere prevalentemente ad appannaggio maschile.

Da qui nasce l'interesse nel focalizzare la mia tesi di laurea sul ruolo di genere delle donne coinvolte in attività di volontariato, scegliendo l'intervista semi – strutturata come strumento qualitativo. Diversificando le associazioni in base alla mission organizzativa (se più orientata verso temi di cura e assistenza o più orientata verso la giustizia sociale), è emersa una varietà di sfumature nel ruolo di genere delle donne intervistate. Il volontariato diventa così un percorso di empowerment femminile, di scoperta di nuove competenze da investire anche in ambito lavorativo, incentivando il legame con il territorio e l'azione prosociale nei confronti della propria comunità.

Nell'analisi delle interviste, è stato interessante notare quanto lo stereotipo della donna legata solo ad un'immagine di cura sia un ostacolo all'espressione di differenti aspetti del proprio ruolo. Nello stesso tempo, un'idea di cura orientata verso il territorio e verso la responsabilità nei confronti della società, permette alle donne di pensarsi anche in altri modi, di acquisire competenze organizzative e di essere protagoniste della propria realtà. Nelle interviste le donne hanno raccontato problemi legati alla cura della famiglia e della casa, ancora oggi aspetti spesso riservati solo al mondo femminile. Il volontariato in questo modo diventa anche un settore dove investire le proprie energie al di fuori della sfera domestica.

Per questi aspetti ritengo rilevante il contributo di questa tesi per avviare una ricerca che guardi anche al settore del volontariato come un ambito in cui poter trovare e incentivare storie di empowerment femminile, stimolando ogni donna ad essere ciò che sceglie di essere, al di là di ogni stereotipo.

Donne Formazione, famiglia lavoro: le protagoniste del ventennio fascista si raccontano

Annalaura Schettino

La ricerca condotta a conclusione del presente elaborato si propone come obiettivo proprio quello di andare a raccontare, mediante l'utilizzo del metodo autobiografico, il ruolo della donna nella società durante il periodo Fascista, creando così un inevitabile ponte di collegamento tra il passato, le vittorie e le rivincite ottenute dalle donne e l'attuale impatto socio-economico della figura femminile nel mondo del lavoro.

L'attenzione è stata posta proprio ai diversi ambiti di vita in cui la donna era solitamente immersa, come la famiglia, ed a quelli a cui finalmente stava accedendo, come la scuola ed in particolare il mondo del lavoro. Mediante il metodo dell'autobiografia, le bambine, ragazze e donne di allora, si sono così apertamente raccontate alle donne di oggi. Hanno raccontato dell'istruzione, nella maggior parte dei casi desiderata ma non perseguita; del lavoro, il più delle volte casalingo, e dei sogni, alcuni rimasti nel cassetto, per dar spazio ad una realtà troppo prepotente; hanno ridisegnato con l'immaginazione e col potere del racconto autobiografico i figli allora bambini, i mariti sempre presenti, il tempo di guerra vissuto. Hanno dipinto con chiarezza la sofferenza, gli stenti, i desideri dell'epoca, ma anche la gioia provata per le piccole cose. Si sono mostrate ferme nelle loro idee, convinte sostenitrici oggi dell'importanza di un'educazione al femminile. Hanno confermato la primaria necessità dell'autonomia della donna, di un lavoro per ognuna di esse, che possa coincidere con la vita sentimentale e sociale ma che possa, allo stesso tempo, essere di sostegno in un periodo di crisi e difficoltà come il nostro.

Rivivere tramite la narrazione significa far tornare indietro nel tempo la bambina che desiderava un frutto ma ha avuto in cambio una cipolla da mordere; la ragazza, fiera lavoratrice, che ha subito angherie e prepotenze da un capo reparto solo perché donna; l'adolescente, che voleva continuare gli studi per diventare insegnante, ma che non è potuta andare all'università perché troppo lontana dal paese di origine.

In conclusione, si può essere certi nell'affermare che non è possibile migliorare il presente se non imparando dal passato. Non si può immaginare, desiderare, la piena inclusione femminile nel mondo del lavoro, senza tenere in considerazione la strada spianata e le lotte condotte dalle piccole-grandi donne del periodo fascista.

Women, Water and War: a geospatial analysis for gendering domestic peace in Africa.

Andrea Tizzani

Can gender roles and gender equality explain the incidence and brutality of armed conflicts? While qualitative studies have long recognized the impact of unequal gender roles on violence, no empirical study has already explored this relationship. Feminist scholars in international relations have recently made a stand to affirm how the juxtaposition of privileged masculinity and “devalorized” femininity can contribute to explaining the patterns of violence. Indeed, as the sociologist Johan Galtung explains, the mutual relationship between structural and cultural violence helps in understanding how gender-related inequalities can become inescapable rationalizations of war-initiation. In this regard, this essay aims at quantitatively investigating whether the intra-regional level of gender equality has an impact on the occurrence of internal conflicts and the number of battle-related deaths. I collect fine-grained geographical data on conflict and gender norms from 29 countries of continental Africa. Estimates from a spatial autoregressive model SARAR (1,1), with the GS2SLS estimator and an endogenous regressor, indicate that higher gender equality leads to less brutal (but not fewer) conflicts. To establish causality, I exploit the distance to the closest water spring as an instrument for gender roles, by relying on Ester Boserup’s theory of the role of women in human development. Indeed, collecting water is a traditionally female occupation and women have been used to carry heavy loads over long and winding routes, taking away valuable time from income-generating jobs and education. IV estimates confirm that improvements in gender equality reduce the brutality but not the incidence of conflicts: a 1 standard deviation increase in gender equality results in 0.21 s.d. less fatalities in conflicts. Finally, a robustness check is performed: conflicts targeting women are excluded from the sample. It addresses the issue that regions characterized by a lower level of gender equality might be also the ones reporting a higher number of violent conflicts because the nature of such disputes is gender-related per se. Contrary to this claim, the exclusion of these conflicts produces an equally strong estimate of the impact of the gender dimension on the number of conflict-related deaths.

Diritto alla salute, genere ed uguaglianza: un'analisi comparata della regolamentazione e promozione della gender specific medicine.

Francesca Bortolin

La tutela della salute è ad oggi un obiettivo che sembra ancora mettere a dura prova la generalità degli Stati.

Il rapporto che dovrebbe legare diritto alla salute e principio di eguaglianza in maniera quasi simbiotica mostra infatti punti di criticità, specialmente se osservato con la lente della parità di genere.

Una crescente mole di studi scientifici ha negli anni dimostrato come le differenze di sesso e genere giochino un ruolo piuttosto rilevante. In particolar modo, il secondo si è rivelato essere un fattore in grado di incidere sulla salute: le differenze negli stili di vita e nella tipologia di professione intrapresa, lo stress e le conseguenze – fisiche ed economiche – derivanti dall'iniqua distribuzione del carico di lavoro familiare e la violenza di genere possono riverberare le proprie conseguenze sul benessere fisico e psichico degli individui – specialmente delle donne - nonché sull'effettività dell'accesso alle cure e ai servizi sanitari.

Data questa premessa, nella prima parte della tesi si intende procedere a una disamina del fenomeno nella sua complessità, studiando l'impatto di sesso e genere sulla salute, intesa sia nella sua primaria accezione sanitaria che come materia trasversale, afferente al contesto socio-economico e culturale. Verrà infatti approfondita la tematica dell'adozione di politiche pubbliche e lavorative in materia di pari opportunità, con particolare attenzione al ruolo della partecipazione e rappresentanza femminile in materia.

Nella seconda parte si offre una panoramica delle principali misure adottate a livello internazionale, sovranazionale e nazionale volte alla promozione di un approccio di genere alla salute così intesa, presentando un quadro descrittivo dei traguardi raggiunti e delle sfide aperte. Le considerazioni tratte dall'esame di queste esperienze vengono poi utilizzate come strumento di valutazione delle potenzialità della scelta legislativa operata nel modello italiano – prima realtà nazionale ad avere approvato una legge ad hoc per la diffusione della medicina di genere – al fine di vagliarne l'opportunità e la ripetibilità in termini di circolazione dei modelli.

Un apposito spazio di approfondimento viene inoltre dedicato all'ambito delle nuove tecnologie, con particolare riferimento all'intelligenza artificiale (AI). Sempre più utilizzata nella progettazione di strumentazione diagnostica e nei dispositivi lavorativi e di uso quotidiano, costituirà una delle principali chiavi d'accesso al mondo dell'occupazione del futuro. Questo tipo di tecnologia sembra dimenticare troppo spesso le donne: ciò sia in termini di partecipazione attiva all'economia digitale che di considerazione in sede di progettazione tecnologica, rafforzando discriminazioni sociali già esistenti e che è necessario eliminare grazie a un uso più etico dell'AI stessa.

Dall'analisi complessiva di quanto trattato nel lavoro di tesi è emerso come le tre dimensioni menzionate esercitino una significativa influenza reciproca, in termini di stimoli e circolazione di modelli, pur nell'ampiezza e varietà delle opzioni di implementazione adottate. Ciò appare particolarmente evidente sotto il profilo della promozione di un approccio gender-sensitive nelle politiche pubbliche e sanitarie ove le azioni di maggior rilievo e incisività sono state registrate a livello sovranazionale e nazionale. L'Unione Europea, pur nel rispetto dei limiti competenziali previsti dai Trattati e alla luce delle peculiarità delle varie realtà nazionali coinvolte, rappresenta infatti un'alleata dalle forti potenzialità sul fronte della realizzazione della parità di genere negli Stati membri. L'esempio positivo di alcune esperienze statali fornisce inoltre preziose opportunità di confronto e imitazione: come visto, sia il Québec che gli Stati scandinavi si stanno dimostrando veri e propri leader nel settore della gender equality, avviandosi verso la progressiva chiusura del gender gap. Particolare importanza riveste infatti il dialogo e il confronto diretto fra le esperienze statali: grazie alle risultanze di un simile raffronto, nel complesso, l'approccio di matrice legislativa adottata nell'ordinamento italiano pare – almeno in via teorica – offrire una valida soluzione e l'apparato normativo predisposto a tal fine sembra agire su buona parte delle problematiche e dei fattori emersi dal raffronto a livello comparato.

Dopo aver appurato i benefici di un approccio gender-sensitive alla salute in termini di maggiore equità sociale e benessere umano, il lavoro di tesi ne mette in luce gli aspetti positivi sotto il profilo finanziario, osservando come una migliore tutela della salute – in particolar modo quella femminile - in tutti gli aspetti della vita generi un circolo virtuoso che porterebbe a risparmi per i sistemi sanitari nazionali.